



# Rassegna Stampa 3 dicembre 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

# AEROPORTO DI FOGGIA

DOPO LA RIPRESA DEI VOLI

## DESTINAZIONI

Un volo al giorno per Milano Linate (due la domenica), bisettimanali per Torino e Venezia e trisettimanale per Bergamo Orio al Serio

# Superata la quota dei 100 mila passeggeri

La soddisfazione di «Mondo Gino Lisa» per il futuro dello scalo

● Truardo storico per l'aeroporto foggiano: in soli due anni dalla riapertura, il Gino Lisa ha superato la quota "psicologica" dei 100.000 passeggeri (sono stati infatti 101.854 i passeggeri commerciali che hanno volato dal 30 settembre 2022 al 31 ottobre 2024). «Un risultato straordinario che dimostra la vitalità di questo scalo e la sua importanza strategica per lo sviluppo del territorio», afferma Sergio Venturino, presidente dell'associazione Mondo Gino Lisa che da anni si occupa di sensibilizzare territorio e non solo per lo sviluppo dello scalo foggiano.

«Sono stati pubblicati venerdì 29 novembre da Assaeroporti i dati ufficiali di chiusura di ottobre 2024, ovvero del 24° mese completo di esercizio dell'Aeroporto di Foggia, che si chiude con un totale di 5.600 passeggeri commerciali e che conferma un load factor complessivo su

tutti i voli in linea con l'andamento del periodo e la fisiologia del mese: un ottimo 50,12%», affermano dall'associazione Mondo Gino Lisa di Foggia.

Un dato straordinario perché nei primi 10 mesi del 2024 si sono già raggiunti 47.571 passeggeri commerciali, un valore che pareggia con due mesi di anticipo il totale realizzato nel 2023 solo a dicembre. Inoltre, anche se i dati di novembre 2024 non sono ancora stati resi noti, l'evidente andamento in crescita di quest'anno, fa stimare un totale di circa 6.000 passeggeri per l'undicesimo mese ed una chiusura del 2024 che sarà vicina ai 60.000 passeggeri (il 2024 potrebbe chiudersi con circa un +26%

stimato rispetto al 2023).

"Siamo estremamente soddisfatti di questo risultato, frutto di un ottimo lavoro svolto con tutti gli attori coinvolti e con i quali abbiamo avuto il piacere di collaborare. Questo successo dimostra una sfida vinta, dimostrare che l'aeroporto di Foggia ha un futuro brillante davanti a sé e siamo pronti a continuare con nuove sfide", sottolinea Sergio Venturino, presidente dell'associazione Mondo Gino Lisa che aggiunge: «Guardando al futuro, Mondo Gino Lisa è impegnata a consolidare i risultati raggiunti e a promuovere ulteriormente lo sviluppo dello scalo foggiano. Ringraziamo tutti i passeggeri che hanno scelto di volare dal Gino Lisa, la Compagnia aerea, la Società di gestione, la Regione Puglia, le altre Istituzioni e tutti coloro che hanno contribuito a questo importante successo.»

Va ricordato che da Foggia si vola tutti i giorni per Milano Linate con una doppia frequenza nel giorno della domenica, ed ancora per alcuni giorni a settimana verso gli aeroporti di Torino, di Bergamo Orio al Serio (il terzo aeroporto del cosiddetto sistema Milano con Linate e Malpensa) e da alcuni giorni anche con Venezia. Con la media di un volo e mezzo al giorno, dunque, questi numeri sono decisamente confortanti per il futuro. Va ricordato che si tratta di numeri che riguardano solo ed esclusivamente i voli commerciali e che le cifre dell'aeroporto di Foggia potrebbero essere di gran lunga superiori con l'aiuto di voli charter per la stagione turistica.



FOGGIA Il Gino Lisa

## Agrivoltaico

# 24 nuovi impianti nel Foggiano sui complessivi 75 finanziati dal PNRR in Puglia

**E'** di oltre 50 milioni di euro il finanziamento per 75 progetti di agrivoltaico che interesseranno l'intero territorio della Puglia con l'installazione 236 MW energetici di potenza "green" secondo indicazioni delle graduatorie pubblicate dal GSE, l'ente gestore della misura del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza finalizzata ad incentivare gli impianti fotovoltaici in grado di coniugare energia elettrica e produzioni agricole. 24 gli impianti nel Foggiano per quasi 160 MW di potenza che interesseranno i Comuni di Manfredonia, Cernignola, Rignano Garganico, Orta Nova, Poggio Imperiale, Lesina, Casalvecchio di Puglia, Troia, Carapelle, Lucera, Apricena, Candela e Bovino oltre il capoluogo Foggia.

# Lavoro, ottobre in ripresa: +47mila occupati, tasso al 62,5%

Istat/1

Bene i contratti a tempo indeterminato. Ai minimi dal 2007 la disoccupazione

A ottobre il numero di occupati è tornato a crescere (+47mila unità), grazie ai maggiori contratti a tempo indeterminato, autonomi e agli over50 soprattutto uomini; invariata l'occupazione femminile. Sull'anno l'occupazione complessiva è salita di 363mila unità. Il tasso di occupazione è balzato al 62,5% (per gli uomini siamo al 71,3%, per le donne al 53,6%).

**Claudio Tucci** — a pag. 7

## Lavoro in ripresa a ottobre: +47mila occupati, tasso al 62,5%

**Dati Istat.** L'incremento è trainato da contratti a tempo indeterminato di over 50 (uomini) e autonomi. Il tasso di disoccupazione è sceso al 5,8%, il valore più basso da aprile 2007



**Contratti a termine giù di 60mila unità. Gli occupati a tempo determinato sono ai livelli del marzo 2021**

**Claudio Tucci**

A ottobre, dopo il calo di settembre, il numero di occupati è tornato a crescere (+47mila unità), attestandosi a 24 milioni 92mila unità. L'incremento è trainato da contratti a tempo indeterminato, autonomi e dagli over50 (uomini). La componente maschile infatti è salita, sul mese, di 49mila occupati. Al contrario, l'occupazione femminile è rimasta invariata (a ottobre -2mila unità), confermando un trend di stabilità che va avanti da quattro mesi consecutivi, e più precisamente da luglio 2024. Sull'anno l'occupazione è cresciuta di 363mila unità. Il tasso di occupazione è balzato al 62,5% (ma per gli uomini siamo al 71,3%, per le donne ci fermiamo al 53,6%).

A ottobre ci sono 588mila disoccupati in meno, il tasso di disoccupazione è sceso al 5,8%, il valore più basso da aprile 2007. Nel confronto tendenziale (ottobre 2024 su ottobre 2023) ci sono 519mila disoccupati in meno, una performance che ci avvicina ai valori più bassi mai registrati. Questi dati però vanno

letti anche alla luce dell'aumento del numero degli inattivi, tra cui ci sono gli svantaggiati: su base annua sono cresciuti di 378mila unità (+28mila su settembre). Se li confrontiamo con chi un lavoro lo ha conquistato, emerge che in un anno gli inattivi sono aumentati di più degli occupati. Un trend (purtroppo) particolarmente evidente nella componente femminile, che registra un incremento di inattività di 33mila unità in un mese e di 233mila unità in un anno.

La fotografia sul mercato del lavoro scattata ieri dall'Istat (dati provvisori ottobre 2024) mostra diverse luci ma anche qualche ombra. A livello internazionale (fonte Eurostat), ad esempio, il tasso di disoccupazione dell'area Euro a ottobre è risultato stabile al 6,3% (5,9% nell'Europa a 27). L'Italia con il 5,8% è distante dalla Germania, che ha un tasso di disoccupazione del 3,4%, ma fa meglio della Francia al 7,6%. Anche per quanto riguarda i giovani i dati sul lavoro diffusi ieri vanno letti in controluce: c'è una nuova riduzione del tasso di disoccupazione degli under 25 (siamo al 17,7%); ma questo segno meno si traduce principalmente in un aumento dell'inattività (+0,4%). E nella fascia d'età 25-34 anni l'Istat ha registrato

una diminuzione degli occupati (-0,2%) accompagnata, anche in questo caso, da un aumento degli inattivi (+0,3%). Nel confronto sugli under25 con gli altri Paesi, poi, l'Italia resta nei bassifondi della classifica, e distante anni luce dalla Germania che ha un tasso di disoccupazione giovanile stabile al 6,5% a ottobre, grazie anche al sistema di formazione duale che qui da noi, con tanta fatica, si sta tentando di far decollare.

Tornando all'occupazione, va evidenziato un positivo aumento dei contratti a tempo indeterminato, che sono saliti di 85mila unità in un mese, mentre i contratti a termine sono calati di 60mila nello stesso periodo. Gli occupati a tempo determinato sono oggi 2.724.000, siamo tornati ai livelli di marzo 2021. In ripresa gli autonomi, a ottobre +21mila occupati; si torna su livelli vicini a quelli pre-pandemia. Resta-



no invece gli over 50 i principali protagonisti dell'aumento dell'occupazione in Italia. L'incremento occupazionale di ottobre è attribuibile quasi esclusivamente a questa fascia d'età, che registra un aumento di 66mila occupati. Anche depurando i dati dalla componente demografica, il trend conferma una crescita marcata degli occupati over 50, mentre le altre fasce d'età rimangono sostanzialmente stazionarie.

Il governo vede il bicchiere mezzo pieno. «Accogliamo positivamente i dati Istat di ottobre, con l'occupazione in salita e il tasso di disoccupazione che scende - ha sottolineato la premier, Giorgia Meloni -. Dati che ci incoraggiano a proseguire con determinazione il lavoro per rafforzare l'occupazione, sostenere famiglie e imprese, e costruire un futuro di crescita e stabilità per l'Italia». «Da occupazione e consumi arrivano segnali confortanti per la parte finale del 2024», è il commento dell'Ufficio Studi di Confcommercio.

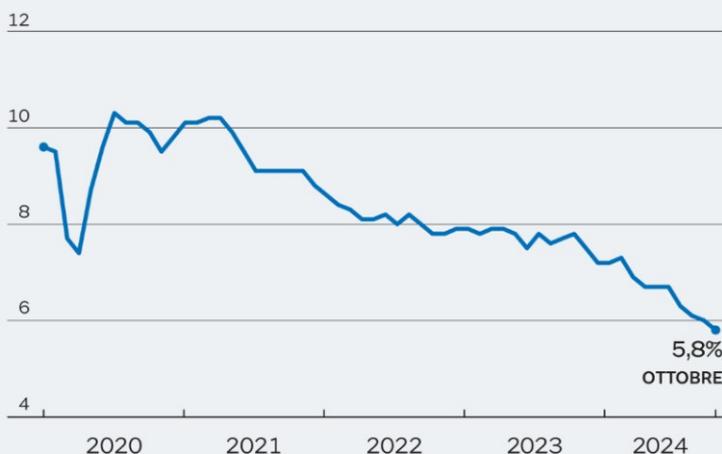
Giudizi positivi dai partiti di maggioranza: «Un chiaro segnale che l'Italia è sulla buona strada», ha sintetizzato Chiara Tenerini (Fi). Più cauti gli esperti. «L'occupazione italiana, pur crescendo significativamente, evidenzia una forte polarizzazione - ha evidenziato Francesco Seghezzi, presidente Adapt -. Il miglioramento è circoscritto agli uomini over 50 con contratti a tempo indeterminato, mentre altre fasce della popolazione, in particolare giovani e donne, mostrano segnali di stagnazione o difficoltà. Questo dato potrebbe suggerire un lieve riassorbimento della cassa integrazione, ma i dati aggiornati a settembre 2024 segnalano invece un aumento di questa misura. Serve un'analisi approfondita per orientare politiche che possano favorire una crescita occupazionale più inclusiva e bilanciata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La fotografia

### TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Gennaio 2019 - ottobre 2024. Valori percentuali, dati destagionalizzati



### OCCUPATI

Per posizione professionale e carattere dell'occupazione. Ottobre 2024, dati destagionalizzati

	-250	+450	ASSOLUTI (MIGLIAIA)	VAR. CONGIUNTURALI OTT 2024 - SET 2024		VAR. TENDENZIALI OTT 2024 - OTT 2023	
				ASS.	PERC.	ASS.	PERC.
<b>Occupati</b>			24.092	+47	+0,2%	+363	+1,5%
<b>Dipendenti</b>			18.934	+26	+0,1%	+236	+1,3%
<i>permanenti</i>			16.210	+85	+0,5%	+449	+2,8%
<i>a termine</i>			2.724	-60	-2,1%	-212	-7,2%
<b>Indipendenti</b>			5.158	+21	+0,4%	+127	+2,5%

Fonte: Istat

*La manovra*

# Sanità, tolti i limiti alle cliniche private Per le Rsa si va verso la gestione pubblica



▲ **La mobilità** L'eterno problema per la sanità pugliese

di  **Davide Carlucci**  ● a pagina 2

*La manovra regionale*

# Sanità, tolti i limiti ai privati Rsa verso gestione pubblica

Il centro di  
riabilitazione di Ceglie  
Messapica passa alla  
competenza dell'Asl  
Ma non è l'unica  
struttura. Sbloccati  
i tetti per le prestazioni  
in convenzione  
Il rebus  
della mobilità attiva

***La giunta ha stipulato una prima accreditato consente intesa con la Basilicata per superare il problema***

***“Il sistema al pubblico di lavorare con più serenità”***

di  **Davide Carlucci**

Uno a uno nella partita tra pubblico e privato nella sanità. Da una parte la riacquisizione definitiva del centro di riabilitazione di Ceglie Messapica alla Asl (a cui seguiranno anche le rsa di Sannicandro Garganico e Troia, gestite sempre dal San Raffaele). Dall'altra il superamento dei tetti di spesa, che comprimono i budget delle strutture accreditate, costringendole a procedere a scartamento ridotto, soprattutto in queste settimane in cui ci si avvicina alla fine dell'anno.

Ieri le associazioni che rappresentano le cliniche (Aiop, Aris, Asoda e Confindustria) hanno incontrato l'assessore regionale alla Sanità Raffaele Piemontese. «Ci ha dato grande disponibilità», riconosce Fabio Margilio dell'Aiop. «Oltre ad aver stabilito quali saranno le risorse aggiuntive per le case di cura, per la specialistica ambulatorie e per gli enti ecclesiastici ai fini delle riduzioni delle liste d'attesa, altri 15 milioni di euro per un totale di 30 - spiega Piemontese - a abbiamo affrontato il tema della mobilità attiva». Ovvero, dei pazienti che arrivano da altre regioni per curarsi in Puglia. Recentemente la giunta di Michele Emiliano ha stipulato una prima intesa con la Basilicata che consentirà di superare i tetti, dando anche ai privati accreditati la possibilità di lavorare di più, come succede in Lombardia, Lazio, Veneto ed Emilia Romagna. «Aspettiamo che l'accordo si perfezioni per giudicare», dice Mariglio. Più critico don Mimmo Laddaga, che oltre a rappresentare le strutture religiose è anche l'amministratore dell'ospedale Miulli di Acquaviva delle Fonti, uno degli ospedali preferiti dai lucani. «La prima scadenza per l'accordo transfrontaliero era il 10 gennaio. Siamo al 3 dicembre e non l'ho ancora visto. Le urgenze le stiamo garantendo, ma per gli altri interventi siamo costretti a ri-

mandare i pazienti a gennaio e a concedere le ferie ai medici. Sapendo già che sforeremo il tetto e la Regione non ci riconoscerà gli extra». Al Panico di Tricase il limite del 5 per cento rimborsabile da parte della Regione è stato già superato.

Ma ieri si è parlato anche della mobilità passiva, cioè dei viaggi della speranza dei pugliesi in Lombardia e in altre regioni d'Italia. Solo al 46 per cento riguarda l'alta complessità. Per il resto si tratta di routine, prestazioni come la cura dell'alluce valgo o dell'appendicite. «Ognuno è libero di andare fuori - premette Margilio - Sbloccando i tetti di spesa, 70 milioni di euro, secondo i calcoli Ares, potrebbero restare in Puglia. Anche su questo abbiamo incassato la volontà politica di superare, già esplicitata da Emiliano. Ora aspettiamo che si traduca in atti».

Il 5 per cento vale 300 milioni di euro - «su 7 miliardi di euro, il costo complessivo della sanità pugliese», sottolinea Margilio. Ma a questi fondi bisogna aggiungere i 250 milioni destinati a centri diurni e rsa e altri 140 per hospice, comunità psichiatriche (crap) e centri di riabilitazione. Quasi 700 milioni per 1100 convenzionati. Il patto di coesione recentemente firmato da Emiliano con la presidente del Consiglio Giorgia Meloni mette a disposizione 80 milioni per il Patto di Cura in favore di persone in condizione di gravissima disabilità non autosufficienti e 95 milioni per i buoni servizi per l'accesso ai servizi a ciclo diurno e domiciliari per anziani e persone con disabilità. Fondi che alimentano per lo più cooperative e realtà del terzo settore e che concorrono ad alimentare il fiume in piena del privato sociosanitario, che in Puglia solo vent'anni fa assorbiva appena 5 milio-

ni di euro e nel frattempo è cresciuto del 1400 per cento.

Un'avanzata lenta ma costante che impensierisce i sindacati. Luigi Lonigro,

della Funzione Pubblica Cgil, incontrerà Piemontese il 10: «Se non si assume nel pubblico a qualcuno può venire la balza-

na idea di cedere ai privati alcune attività della sanità. E' un cane che si morde la coda». Ma Piemontese assicura: «Abbiamo un piano che farà entrare in servizio 3500 persone e lo valuteremo con le sigle. Noi vogliamo lavorare con il sistema accreditato proprio per rafforzare il servizio sanitario pubblico». Una posizione condivisa anche da Margilio: «Il sistema accreditato consente al pubblico di lavorare con più serenità perché riduce il carico a parità di costi e condizioni per il cittadino che non paga niente. Non vorrei che ci fossero pregiudizi ideologici».

Intanto però Piemontese si rallegra per il risultato della "internalizzazione" di Ceglie, storico cavallo di battaglia anche dell'assessore al bilancio Fabiano Amati, che lo considera «un primo passo per raggiungere il livello d'eccellenza di quel presidio per l'intera regione, anche in considerazione dei lavori in corso per la costruzione dell'annesso Centro risvegli». E aggiunge: «Di solito si assiste a processi che in nome dell'efficienza conducono dalla gestione pubblica a quella privata; nel nostro caso abbiamo fatto al contrario e siamo molto soddisfatti».



**◀ L'assessore**  
Raffaele Piemontese, assessore alla Sanità della Regione. Ieri lungo incontro con le case di cura private

# Inps, Its equiparati alla laurea per il riscatto

## La circolare

A oggi sono attive 147 Fondazioni e gli studenti scritti sono circa 48mila

Se non è una rivoluzione, soprattutto culturale, davvero poco ci manca. D'ora in avanti anche i diplomi rilasciati dagli Its Academy potranno essere riscattati a fini pensionistici. Esattamente come avviene, da molti più anni, per i diplomi di laurea rilasciati dalle università. Sono arrivate ieri, con una circolare dell'Inps, la n. 98 del 2024, le nuove linee guida sul riscatto dei percorsi formativi erogati dagli Istituti tecnologici superiori (Its Academy), come riformati dalla legge 99 del 15 luglio 2022. E che rappresentano, nei fatti, il pieno riconoscimento di una nozione moderna di diritto allo studio.

Il riscatto, ha spiegato l'Inps, riguarda i corsi strutturati su quattro o sei semestri, rispettivamente riconducibili al quinto e sesto livello del Quadro europeo delle qualifiche

(EQF). Ogni percorso formativo deve rispettare gli standard minimi definiti dalla legge. Si potranno riscattare i diplomi Its Academy purché rilasciati in conformità con la normativa prevista dalla legge 99 del 2022 e il relativo accreditamento delle fondazioni. È obbligatorio che i titoli richiesti per il riscatto siano stati conferiti da Its Academy accreditati, sia in fase temporanea che definitiva, secondo le disposizioni in vigore. È disciplinata anche la fase transitoria che consente l'accreditamento temporaneo degli Its Academy già operativi entro il 31 dicembre 2019 o successivamente, a condizione che rispettino determinati criteri.

Gli Its Academy sono la "seconda gamba" formativa terziaria tecnica subito professionalizzante, alternativa all'università, e strettamente collegate alle imprese; a oggi (fonte Indire) sono attive 147 Fondazioni e gli studenti scritti sono circa 48mila. Con il Pnrr, accanto alla riforma, sono arrivati 1,5 miliardi una tantum per far fare agli Its Academy il salto in avanti definitivo (a un anno dal diploma lavora l'87% dei diplomati, con punte del 90/100% in molti territori).

La circolare Inps «segna un altro

## OCSE

### Pensioni, asset in 20 anni quasi raddoppiati

Nelle economie avanzate gli asset pensionistici sono quasi raddoppiati negli ultimi 20 anni in rapporto al Pil, raggiungendo una media del 55% e superando il 100% del Pil in otto Paesi. È quanto emerge dall'Outlook Ocse sulle pensioni. Gli asset pensionistici accantonati da fondi pubblici e privati nei paesi Ocse, si legge ancora nel report – sono cresciuti lo scorso anno del 10% in termini nominali raggiungendo a fine 2023 oltre 63mila miliardi di dollari sotto la spinta dei proventi degli investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

passo avanti verso il riconoscimento della dignità terziaria degli Istituti tecnologici superiori e un ulteriore messaggio alle famiglie degli studenti Its, passati, presenti e futuri, per confermare che i nostri Istituti non sono la serie B della formazione terziaria, ma una valida alternativa all'università, per coloro che vogliono toccare con mano la conoscenza, grazie anche al supporto di tantissime imprese, scuole e della stessa università - ha sottolineato Guido Torrielli, presidente della rete nazionale Its Italy -. L'aver riconosciuto, ai fini pensionistici, i diplomi Its Academy significa che un diplomato Its frequentando gratuitamente un percorso di istruzione terziaria professionalizzante presso una nostra Fondazione può richiedere il riscatto pensionistico per i relativi semestri di frequenza.

Questo risultato rappresenta uno stimolo in più a continuare la nostra azione di sensibilizzazione delle istituzioni, affinché ci sia certezza dell'erogazione dei fondi Pnrr essenziali per consolidare un sistema rivoluzionario al servizio del Paese».

—C.I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Pnrr e Affari Ue, Foti nuovo ministro All'ex capogruppo le deleghe di Fitto

## L'avvicendamento

L'ipotesi di tenere a Palazzo Chigi le competenze su Pnrr e coesione è stata accantonata

**Barbara Fiammeri**

ROMA

Il cambio è pressoché contemporaneo. Con lo stesso decreto in cui il Capo dello Stato accoglie le dimissioni di Raffaele Fitto, da ieri a Bruxelles da vicepresidente esecutivo della Commissione europea, viene anche ufficializzata la nomina di Tommaso Foti a nuovo ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr. Giorgia Meloni è sorridente quando arriva al Quirinale per il giuramento di Foti. Un buonumore a cui contribuiscono anche gli ultimi dati Istat che - scrive sui social - «ci incoraggiano a proseguire con determinazione il lavoro per rafforzare l'occupazione, sostenere famiglie e imprese, e costruire un futuro di crescita e stabilità per l'Italia».

La premier ha voluto chiudere il capitolo sulla sostituzione di Fitto anche per evitare nuove fibrillazioni nella maggioranza. Che quella casella dovesse essere coperta da Fdi era scontato. Ma sui tempi e le modalità (spacchettamento di una o più deleghe) le certezze erano invece assai minori. Alla fine Meloni ha deciso di mantenere il super ministero affidandolo a un fedelissimo qual è l'ormai ex capogruppo di Fdi alla Camera. Lo ha scelto anzitutto per la lealtà. Foti, come lei, è cresciuto nella Destra, dal



Fronte della gioventù a Fdi. Con sei legislature alle spalle è un parlamentare di lungo corso, con riconosciute capacità di mediazione. «Un politico di grande esperienza e capacità», «un militante appassionato e coerente», l'ha definito la presidente del Consiglio, certa che «saprà lavorare con la stessa determinazione e meticolosità» del suo predecessore. Foti infatti eredita, come già detto, le stesse pesanti deleghe di Fitto, Pnrr compreso.

L'ipotesi di trattenere a Palazzo Chigi le competenze su coesione e soprattutto sul Pnrr alla fine è stata accantonata. Una decisione maturata di recente e sulla quale la premier si era confrontata (oltre che con lo stesso ministro uscente) anche con Sergio Mattarella la scorsa settimana nel corso della colazione al Quirinale. E ieri, al termine del giuramento, è stato proprio il Capo dello Stato con un sorriso a ricordare al neo-ministro il lavoro che gli si prospetta: «Ha un bel compito!». «Eh, lo sa, lo sa...», ha risposto la presidente del Consiglio. Il pensiero va soprattutto al Piano nazionale di

### Il giuramento.

Tommaso Foti (Fdi) è stato nominato ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il Pnrr. Ha prestato giuramento ieri al Quirinale



**LA NOMINA  
L'assemblea  
dei deputati  
di Fdi voterà  
oggi Galeazzo  
Bignami nuovo  
capogruppo  
alla Camera**

ripresa e resilienza da portare a termine entro il 2026, con tutte le difficoltà che gravano sull'impresa, a partire dalla capacità di spesa che resta il principale punto interrogativo nonostante tutte le rassicurazioni e l'entusiasmo con cui Meloni ha salutato la scorsa settimana il via libera alla sesta rata. Proprio ieri la Bce ha rivisto al ribasso le sue previsioni iniziali sul rapporto debito/Pil dei principali Paesi beneficiari di Next generation Eu, in primis l'Italia, proprio a causa dei «ritardi di attuazione».

Il capitolo sostituzione di Fitto è dunque concluso. Foti ha ringraziato il Capo dello Stato «alto e saldo punto di riferimento» e la premier per averlo indicato. Oggi parteciperà al suo primo Consiglio dei ministri. Sempre oggi, nel primo pomeriggio, l'assemblea dei deputati di Fratelli d'Italia voterà Galeazzo Bignami nuovo capogruppo alla Camera, incarico che lo costringerà a dimettersi da viceministro delle Infrastrutture. Anche per la scelta del presidente dei deputati Meloni ha voluto una soluzione contestuale mentre già era cominciato dentro e fuori Fdi il toto-nomina. La partita però non è del tutto conclusa. C'è infatti da decidere chi andrà al posto di Bignami come vice di Matteo Salvini. Probabile che su questa nomina ci vorrà più tempo anche perché ci sono anche ministeri che hanno perso alcuni sottosegretari come Augusta Montaruli di Fdi (Università) e Vittorio Sgarbi (Cultura) che verrebbe sostituito da un esponente di Noi Moderati. Inoltre, c'è anche da mettere a posto una casella al Mef dove il nome in pole position è quello di Ylenia Lucasselli, capogruppo in Commissione Bilancio di Fdi e relatrice della manovra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Leonardo: «In Europa servono grandi alleanze»

## Difesa

Cingolani: «O le aziende si mettono assieme, o nemmeno i più grandi ce la faranno»

Il 13 dicembre sarà firmato l'accordo per il Global Combat Air Program

### Simona Rossitto

Nessuno può farcela da solo. Nemmeno se si tratta di grandi gruppi dalle spalle larghe e di peso internazionale. È il messaggio lanciato da Roberto Cingolani, amministratore delegato di Leonardo, in occasione della sua partecipazione a un convegno organizzato a Roma da Ericsson. Il ceo ha sottolineato la necessità di un «cambio di paradigma» e di uno «scatto d'orgoglio europeo» perché «o le aziende si mettono assieme facendo massa critica, o nemmeno i più grandi ce la faranno».

Leonardo sta già puntando su questa strada, e ne è prova l'avvio della joint venture con i tedeschi Rheinmetall, siglata a Roma nell'ottobre scorso, con l'obiettivo di formare un nuovo nucleo europeo per lo sviluppo e la produzione di veicoli militari da combattimento, o la firma, prevista per il «13 dicembre» del progetto di caccia di nuova generazione (Global Combat Air Programme) con Giappone e Regno Unito. Il Gcap prevede la partecipazione industriale, oltre di Leonardo,

della britannica Bae Systems, e della nipponica Mitsubishi Heavy Industries, con quote paritetiche del 33,3 per cento. Il Regno Unito, peraltro, ha di recente aperto alla possibilità di valutare l'allargamento della partnership all'Arabia Saudita; Cingolani, interpellato dai giornalisti sul tema, non si è sbilanciato: «Lo vedremo il 13».

Tornando all'importanza delle alleanze, il ceo di Leonardo ha rimarcato che non si può più avere «in ogni Paese europeo la propria nave o il proprio satellite» perché questo dimostra la «grande debolezza dell'Europa» mentre bisognerebbe unire le forze per competere con i colossi che esistono Oltreoceano o ad Est. Leonardo è pure pronta a cedere qualcosa a livello nazionale, pur di acquistare peso in

termini globali. «In questo momento la più grande forma di maturità industriale è dare l'esempio e fare le cose insieme. Io - ha esemplificato il ceo - sono disposto a perdere il 20% del mio business nazionale se potrò prendere il 5% di quello mondiale».

La necessità di pensare a uno «spazio europeo per la difesa» è tanto più importante in un momento in cui il pianeta, ha detto Cingolani, può essere definito «data driven» e le guerre, una volta fatte sostanzialmente con armi e proiettili, sono diventate guerre condotte con dati e proiettili, in un contesto dove la cybersecurity - e il caso dell'Ucraina lo dimostra - è sempre più importante. Leonardo ritiene, dunque, fondamentale potenziare il 5G, nell'ottica della sicurezza europea, e in linea con l'appello lanciato al convegno 'Imagine Italy' dall'ad di Ericsson Italia, Andrea Missori, che ha chiesto a operatori delle telco e rappresentanti di altre industrie, come la difesa o le ferrovie, di «federarsi», unire le forze per fare massa critica e poter investire nella nuova tecnologia. Con l'obiettivo di recuperare i ritardi italiani ed europei rispetto a Cina e Usa.

Il focus di Leonardo sulle alleanze, a livello nazionale e internazionale, è confermato anche dalla futura newco sulla ricerca per il nucleare che vede impegnati, oltre Leonardo, in prima linea Enel, e Ansaldo Nucleare. Una partita che, ha confermato Cingolani, è in via di definizione, su cui si sta lavorando e nella quale al momento il gruppo si colloca con un «ruolo abbastanza esplorativo».

## Leonardo

Andamento del titolo da inizio anno



# Il Consiglio di Stato boccia il correttivo appalti

## Contratti pubblici

Sulla bozza di decreto arrivano 146 pagine di rilievi e osservazioni

Secondo il parere l'iter non ha rispettato i criteri della legge delega

**Flavia Landolfi**  
**Giuseppe Latour**

Molte osservazioni sul testo, analizzato minuziosamente in un lunghissimo documento da 146 pagine. Ma, soprattutto, una sonora bocciatura sull'iter, che non rispetterebbe i principi indicati dalla legge delega. Sono gli elementi chiave del parere 01463/2024 pubblicato ieri dalla Commissione speciale del Consiglio di Stato sul decreto correttivo al Codice appalti

L'affondo più duro è contenuto nelle prime pagine e riguarda il percorso che sta portando ad approvare il correttivo. Palazzo Spada ricorda la legge delega in base alla quale «entro due anni dalla data di entrata in vigore» del decreto legislativo che contiene il Codice, «il Governo può apportarvi le correzioni e integrazioni che l'applicazione pratica renda necessarie od opportune, con la stessa procedura e nel rispetto dei medesimi principi e criteri direttivi». L'espressione «con la stessa procedura» è quella più problematica.

Lo stesso parere, infatti, ricorda che nell'approvazione del Codice il Governo aveva «inteso avvalersi della facoltà» di affidare al Consiglio di Stato, in

sede consultiva, «l'elaborazione dello schema normativo». Questo percorso non è stato seguito per il correttivo; la procedura, insomma, stavolta non sarebbe la stessa. Una scelta che, allora, «non si sottrae a qualche profilo di criticità logico-giuridica», dicono da Palazzo Spada. I giudici aggiungono: «La scansione formale dell'intervento correttivo e integrativo avrebbe verosimilmente dovuto mimare, di fatto, la stessa seguita nella predisposizione del Codice, anche con riguardo al ruolo del Consiglio di Stato».

Così, il parere segnala il rischio, «potenzialmente rilevante ai fini di un eventuale sindacato di legittimità formale, in ordine al rispetto della legge di delegazione, e relativo alla circostanza che la redazione del Codice, e la sua integrazione e correzione, siano state, in concreto, operate, in parte, seguendo procedure sostanzialmente diverse». Da questa discrasia potrebbero, addirittura, derivare rischi di impugnativa.

Non solo. Anche le modalità di concerto dei vari ministeri coinvolti sono oggetto di critica da parte del Consiglio di Stato. «Tutti i concerti resi - dice il parere - risultano espressi in forma secca e inarticolata, a guisa di mero e anodino nulla osta alla iniziativa normativa». Inadeguata, secondo i giudici di Palazzo Spada, anche la relazione d'impatto che «si risolve di fatto in un'articolata e perifrastica enunciazione in termini formali e giuridici dell'oggetto e delle modalità di intervento, correttivo e integrativo, sulle disposizioni del Codice» anche dove sarebbe stato «necessario e chiarificatore», dicono i giudici, «esplicitare e, soprattutto, confermare oggettivamente, la enunciata ratio sostanziale delle modifiche e l'impatto economico e socioeconomico che effettivamente

le giustifichi». Ma c'è di più: Palazzo Spada sottolinea la mancanza del parere della Conferenza unificata «che integra adempimento procedimentale necessario e, per giunta, logicamente e positivamente preventivo rispetto al parere del Consiglio di Stato, che deve essere reso su un testo normativo definito e non in fieri». Per questa ragione se ne auspica l'acquisizione «prima della definitiva approvazione dello schema di decreto». Venendo poi al merito del correttivo i giudici muovono un «pressante rilievo» sull'articolo 3 che modifica il 18 del Codice motivato, secondo il correttivo, dalla milestone del Pnrr per l'accorciamento del tempo medio tra la pubblicazione del bando e l'aggiudicazione dell'appalto. I giudici non solo rilevano che l'abbreviazione da 35 a 30 giorni è «modesta» ma anche e soprattutto che «l'intervento appare estraneo alla milestone richiamata, che è riferita ai tempi dell'aggiudicazione» mentre invece l'articolo 3 si riferisce al periodo che intercorre tra l'aggiudicazione del bando e la stipula del contratto. Il combinato disposto per altro creerebbe un corto circuito di rilevanza costituzionale per la contrazione dei termini di eventuali ricorsi. Infine il parere affonda il colpo anche sulla revisione prezzi: il correttivo introduce, secondo i giudici, non un chiarimento ma «una innovazione significativa» dal momento che «nella formulazione attualmente vigente, relativamente al quantum, la variazione delle condizioni economiche negoziali è commisurata all'80% «della variazione stessa» mentre «per contro, nella nuova versione, l'aumento (o il decremento) si determina nella misura dell'80% della sola variazione eccedente la soglia».